L'ANGELO

DEL BONAROTTI

CHE ADORNA

IL CELEBRE MONUMENTO

DELL'ARCA DI S. DOMENICO IN BOLOGNA



Bologna 1840. Tipografia Governativa Sassi e Fonderia Amoretti.

L'ANGELO DEL BONAROTTI

CHE ADORNA

IL CELEBRE MONUMENTO

DELL' ARCA DI S. DOMENICO IN BOLOGNA

Alla Sacra Maestà

DI

CARLO ALBERTO

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoja, e di Genova, Principe di Piemonte ec. ec.

PER LA PRIMA VOLTA PUBBLICATO

DAL

DOTTOR VINCENZO VANNINI

INGEGNERE ARCHITETTO, SOCIO CORRISPONDENTE DELLA REALE SOCIETÀ BORBONICA PER LE BELLE ARTI DI NAPOLI, VIRTUOSO DI MERITO CORRISPONDENTE DELL' INSIGNE CONGREGAZIONE DE' VIRTUOSI AL PANTEON IN ROMA, ACCADEMICO ONORARIO DI PRIMA CLASSE DELL' IMPERIALE E REALE ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE, SOCIO ONORARIO DELL' ACCADEMIA DUCALE DI BELLE ARTI DI PARMA, SOCIO ONORARIO DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BOLOGNA.



Bologna 1840. Tipografia Governativa Sassi e Fonderia Amoretti.

SACRA MAESTÀ

La splendida munificenza nel sostentare le Arti, per cui la Maestà Vostra si alza in tanta fama trai Principi Italiani, mosse me volgar cultore di esse, ad offerire a Lei la Copia ritratta in Litografia di uno dei primi lavori giovanili dell' immortale Bonarotti. E la Maestà Vostra si piacque di accoglierla con quella benignità di cuore, che La rendono degna de' Magnanimi Avi, che ressero il trono della Sardegna, nel quale Ella siede con tanta sua gloria, e beneficio de' suoi soggetti.

Nel renderle pertanto altissime grazie di questo precipuo favore, prego la Maestà Vostra a guardare cortesemente la tenue offerta, che oso di presentarle, ed a stendere il suo potente proteggimento sull'umile offerente, che con profonda venerazione, e riconoscente animo si reputa a gloria di potersi rassegnare

Della Maestà Vostra

Umilissimo e Devotissimo Servo
VINCENZO VANNINI.

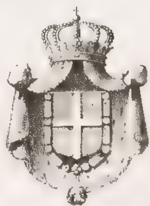


I. Aureli dis. | Bol.ª Lit. Angiolini e C.

L'Angelo del Bonarroti

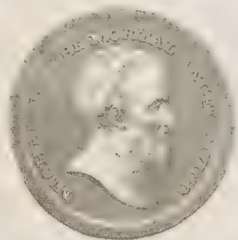
adornante l'Arca di S. Domenico in Bologna

Alla Sacra Maestà di Carlo Alberto



Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,
Duca di Savoja, e di Genova, Principe di Piemonte ec. ec. ec.

Vincenzo Vannini Ing.re Arch.e Bologna



Dichiarazione Istorica ed artistica delle prime opere del **BONAROTTI** *e specialmente dell'* **ANGELO** *posto nell' arca di S. Domenico in Bologna.*

Michel Angelo Bonarotti nato di nobili genitori il dì sesto di Aprile del 1474 nel castello di Caprese, contado di Arezzo, fu dato dal Padre agli studi delle lettere; ma fino dalla prima età si sentiva tratto all' amore delle arti, e spendeva suo tempo a disegnare, secondochè spiravagli la naturale fantasia. Di che il padre dolente, usati invano ammonimenti, e minaccie, deliberò di metterlo

allo studio da lui tanto amato, e dal quale sperava poter cogliere larghissimo frutto. Nel suo quattordicesimo anno fu posto sotto la disciplina di Domenico Grillandajo lodato Pittore, che per tre anni lo educò ne' rudimenti dell' arte. Ma così subitamente per opera d' ingegno, e di studio andò innanzi nel disegno, che trapassò i compagni, e pareggiò se non vinse il maestro; il quale, veduta una sua figura disegnata a soli lineamenti da Michel Angelo con sì giuste proporzioni, e correzioni nel disegno, giudicò che il discepolo lo aveva sopravanzato, e che era riuscito tanto valente da vincere ogni difficoltà, che se gli presentasse.

Intanto mancava in Firenze una scuola di Scultura, e caduto nell' animo a Lorenzo de' Medici detto il Magnifico di erigerla, il Grillandajo offerì varii de' suoi discepoli, e tra questi primo il Bonarotti, sotto l' ammaestramento del Bertoldo Scultore. Nella quale scuola emulando i contendenti compagni, si fece tra essi discernere maestrevole operatore, benchè fosse nuovo all' uso dello scalpello; e ben presto copiò e ritrasse nel marmo una testa di un Fauno raggrinzito per vecchiezza, guasto nel naso, e con bocca ridevole a suo costume, di guisa, che mal si sarebbe potuto distinguere qual dei due fosse l' antico. La quale opera giudicata da tutti bellissima, e perfetta, benchè operata da un giovinetto, che ancora apparava l' arte, svegliò altissima meraviglia nell' animo del Magnifico, che chiamato a se Michel Angelo, e fattegli somme gratulazioni e lodi, gli disse: „ dovreste pure sapere che i vecchi per lo più mancano di alcun dente. „ Allora il giovane levò un dente al Fauno, ne forò la gengiva, sicchè mostrasse che gli era caduto, e poi trapanata al di dentro la bocca, fece apparire la lingua.

Questa mirabile scultura lo pose in tanta grazia presso il Magnifico, che sel volle sempre dappresso; donandolo di comode stanze, di mensa, e di mensile stipendio. Per consiglio di Agnolo Poliziano operò in basso-rilievo di marmo la battaglia di Ercole coi Centauri di picciolette figure, lavoro egregio e meraviglia dell' arte; poscia ad imitazione del Donatello, ma con miglior disegno, rappresentò in basso-rilievo, dell' altezza di un braccio, un' imagine della Vergine Madre di Dio; ed altre opere tutte pregiate di sovrumana bellezza.

Innanzi di ragionare dell' Angelo di cui rappresentiamo le forme in disegno, direm poche parole di alcuni lavori che Michel Angelo fece in Bologna. Nel giorno 11 di Novembre del 1506 il Pontefice Giulio secondo, entrato con pompa trionfale in Bologna, cacciandone Giovanni Bentivoglio, per muovere al conquisto di Parma, fece chiamare a se da Firenze Michel Angelo, col quale era corucciato per essersi fuggito di Roma lasciando non perfetta l'opera del suo Mausoleo, che gli aveva commessa. Michel Angelo presentatosi in umile atto al piede del Pontefice, Questi tra benigno e sdegnato gli disse: „ In cambio che tu venga a ritrovar noi, abbiamo noi dovuto venire in cerca di te „. Poscia accolte le scuse del Bonarotti, e perdonatolo, gli comandò di formare in bronzo la sua statua da collocarsi sulla maggior porta della Basilica di San Petronio. Ed egli, presosi a compagno nell' opera il valente Alfonso Lombardo Ferrarese, condusse a compimento questa statua, alta Piedi nove e mezzo (*Metri* 3. 65) e pesante ben diciasette mila libbre, mirabilissima per beltà di forme, e perfezione di lavoro. Nel 21 di Febbraro del 1508 fu allogata sulla suddetta porta, ove stette sino al 30 di

Dicembre del 1511, nel qual giorno fu atterrata da' seguaci di Giovanni II. Bentivoglio: e nel cadere se le spiccò dal busto la testa, la quale venuta alle mani del Duca di Ferrara, tanto sel ebbe cara per la sua bellezza, che non l' avrebbe cambiata a peso d' oro.

Sono alcuni storici, che affermano avere Michel Angelo scolpite nell' Arca di S. Domenico, oltre l'Angelo, le statue di S. Petronio, di S. Procolo, e di S. Francesco. Ma per altre autorità si dimostra non aver egli lavorato che i panni del S. Petronio lasciato imperfetto da Niccola de' Bari; del S. Francesco non sono prove bastevoli alla opinione di essi; ed il S. Procolo, per documenti autentici, si conosce essere opera fatta innanzi Michel Angelo; perchè si legge nell' Archivio de' Padri Domenicani in Bologna essere questa statua caduta dall' Arca, e rotta, e racconciata nel 1472; che è a dire due anni innanzi la nascita del Bonarotti. Il solo Angelo adunque, che noi ora verrem descrivendo possiamo con sicurtà affermare essere opera intera di quel mirabile scalpello.

Morto Lorenzo de' Medici venne la Signoria di Firenze alle mani di Pietro suo figliuolo, il quale con male arti, e con ismodata potenza reggendo lo stato inasprì l' animo del popolo di guisa, che cominciò a levar rumore, e dar segni di rompere a sedizione. Di che fattosi pauroso Michel Angelo Bonarotti, che viveva in molta consuetudine coi Medici, deliberò di fuggire i pericoli della civile discordia; e recatosi a Venezia, non avendo ivi ritrovato comoda la vita, pensò di restituirsi in Firenze. Giunto perciò a Bologna fu preso dalle guardie, che custodivano le porte, e condannato in lire cinquanta di Bolognini per mancamento del contrassegno

prescritto a ciascun forestiero, che entrasse, da Giovanni secondo Bentivoglio Signore di Bologna. Sopravvenuto a caso Gioan Francesco Aldrovandi uno dei sedici del governo, e udito lui essere scultore, lo liberò con suo danaro dalla pena, e lo condusse in sua casa, dove con molta famigliarità ed onore lo rattenne per più di un anno; perchè in questo mezzo sbandita la casa De' Medici, Michel Angelo indugiò a tornare, finchè Firenze ricomposta in pace, non si fosse fermata in durevole reggimento. Ora avvenne che un giorno l' Aldrovandi condusse Michel Angelo a vedere l' Arca sepolcrale di S. Domenico lavorata prima da Niccola Pisano, e dopo due secoli compita da Niccola de' Bari detto poi dall' Arca; nella quale mancando alcune sculture e tra queste un Angelo portante un candelabro, l' Aldrovandi chiese al Bonarotti se gli bastasse l' animo di compire il lavoro, ed egli, acconsentendo, in breve lo condusse a fine. Per la quale avventura il Sepolcro di S. Domenico, già pregiatissimo pel magistero dimostratovi dai due Niccola ristauratori chiarissimi della scultura, divenne celebratissimo pel decoro cresciutogli dal gran Bonarotti, e con questa statua dell' Angelo, di cui ora per la prima volta si manda per le stampe il disegno.

A mostrare la pregevolezza di questo lavoro basterebbe la rinomanza dell' Artefice, altissimo ed unico ingegno, che toccò il sommo della gloria in quelle tre arti, in ciascuna delle quali pochi vennero a celebrità. Perciocchè la sola statua del Mosè nel sepolcro di Giulio, la dipintura dell' Universale Giudizio, e il disegno della Chiesa di S. Pietro di Roma lo levano alla fama de' più chiari uomini che ponessero studio a dipingere, scolpire, ed architettare.

L' Angelo sta col ginocchio piegato a terra in atto di adorare , e sovra l' altro , lungo la coscia , appoggia un candelabro , cui egli sorregge al piede colla destra mano , ed al mezzo colla sinistra. Una lunga e ricca tunica lo ricopre sino all' estremità del piede , e lascia solo vedere scoperto il collo , ed alcun poco del petto , dove formando al mezzo un angolo si raccorcia , e colle molte , e strette piegature , per la pressione delle braccia e per l' inchinamento del ginocchio sta raccomandata al corpo. La testa dell' Angelo è ornata di lunga e ricciuta capellatura , che accresce la nobiltà delle forme ; il sembiante è quello di un giovinetto pieno della prima vigoría della vita colle guancie tornite ma non pingui di soverchio , con larga fronte che traspare fra le sparse ciocche de' capelli , con sopraciglio regolare , con labbra ordinatamente rilevate , con naso difilato in bellissima forma. Nel suo portamento si appalesa una schietta ed aggraziata semplicità , congiunta ad una maestà , che non viene sminuita dall' umile atto in cui egli è posto , perchè , inchinata alcun poco la testa a riverenza , mostra di essere compreso da sublime sentimento di rispetto verso le venerate ossa di quel Grande tanto caro a Dio , e dagli uomini onorato. Laonde a ben riguardarlo si vede in esso un' immagine , che non è di comune natura , e senza sforzo nell' arte si ravvisa la sembianza di uno spirito venuto dal Cielo , atteggiato di quella tranquilla pace , e di quella splendida dignità , che a celeste ed immortale creatura si conviene.

Non è adunque meraviglia se per quest' opera di Michel Angelo tanto si è renduto celebrato questo nobile monumento , e se quanti sono amatori delle gentili

arti, e ammiratori del bello traggono a visitare questo lavoro tanto più insigne per questo, che fu delle prime opere lavorate dal Grande Artefice, il quale era allora sul ventesimo sesto anno, e che perciò con questi mirabili principii significava a quanta altezza di fama doveva un giorno pervenire.



Testimonio di alcuni autori risguardanti le opere del Bonarotti fatte per l' Arca di S. Domenico.

Alberti. De divi Dominici Calaguritani obitu et sepultura. Bononiae 1535 18 Septembris — Nec ob tanti statuarii mortem Senatus Bononien. opus imperfectum esse voluit, quinimmo per *Michaelem Angelum Florentinum* virum excellentis ingenii ac nobilissimum Statuarium, addi voluit nonnulla alia marmorea simulachra, videlicet simulachrum divi *Petronii*, *Proculi*, *et alterius Angeli.*

Vasari. Delle Vite de' più eccellenti Pittori Scultori et Architettori. In Florenza 1568 secondo ed ultimo volume della terza parte pag. 720 — un dì l' Aldrovando condottolo (*il Bonarotti*) a vedere l' archa di sa Domenico fatta come si disse: da Giovan pisano, et poi da maestro Niccolo Dalarca scultori vecchi, et mancando un *Angelo* che teneva un candelliere, et un *San Petronio* figure di un braccio in circa, li domando se gli bastasse l'animo di fargli: rispose di sì, così fattogli dare il marmo gli condusse, che sono le miglior figure che vi sieno; et gli fece dare Messer Francesco Aldrovando ducati trenta d' ambidue.

Piò. Delle Vite degli Hvomini Illustri di S. Domenico. Bologna 1620 lib. 1 pag. 121. — L' istesso Senato vi fece fare dall' eccellente, et famoso Scultore, e Pittore Michele Angelo Buonarotti, la Statua di *S. Procolo*, quella d' un *Angelo, et buona parte* di quella di *S. Petronio*, prima rimasa imperfetta.

Masina. Bologna perlustrata 1666 Parte Prima pag. 526. — Michel' Angelo Buonaroti, il quale fra l' altre sue operationi fece l' *Angelo* a destra, et il *S. Petronio*, *S. Francesco*, e *S. Procolo.*

Ghirardacci. Historia di Bologna. Bologna 1669 pag. 596. — Michelangelo Buonaroti Fiorentino Scultore, e Pittore divinissimo vi aggionse alcuni altri marmi figurati, cioè *San Petronio*, *Santo Procolo*, et un *Angelo.*

Scoto. Itinerario d' Italia. Padova 1687 pag. 147. — Il gran Bonarotti v' effigiò un *Angelo*, et *San Petronio*. Oltre questa vi è una nobile immagine di S. Francesco in marmo.

Condivi. Vita di Michelangelo Bonarotti. Firenze 1746 pag. 11. — Fece *S. Petronio*, ed *un Angelo* alto palmi 3.

Guida di Bologna. 1782 pag. 207-208. — Il Bonarotti ancor giovinetto fece l'*Angelo* a mano destra, cioè dalla parte del Vangelo, come pure lavorò ne' panni di *S. Petronio* che resta al disopra dell' Arca.

Milizia. Memorie degli Architetti. Bassano 1785 vol. 1 pag. 189. — Dimorò (*il Bonarotti*) un anno a Bologna e fece all' Arca di S. Domenico un *Angelo*, ed un *San Petronio*, che vi mancavano, e sono quelle le migliori sculture di quel monumento.

Morrona. Pisa illustrata. Pisa 1792 vol. 2 pag. 36. — La statua de' *SS. Francesco*, e *Procolo*, e quella dell' *Angelo* a sinistra dell' Arca sono di Niccolò da Bari. Se si ascolta il Vasari, e Raffael Borghini fra i Maestri, che in appresso vi furono adoprati, deve annoverarsi Michelangelo Buonarotti, dandogli il lavoro dell' *Angelo* opposto al suddetto, ed il *S. Petronio* in alto collocato.

Cicognara. Storia della Scultura. Venezia 1816 vol. 2 pag. 266. — Scolpì (*il Bonarotti*) l' *Angelo*, ed il *S. Petronio*.

Davia. Memorie intorno all' Arca di S. Domenico. Bologna 1838 pag. 33. — L' altro *Angiolo* simile al già descritto, non che la figura di *San Petronio*, sono di mano di Michelagnolo, che le scolpì essendo giovane di quattro lustri.

Gozzadini. Memorie per la vita di Giovanni II. Bentivoglio. Bologna 1839 pag. 228. — Michelangelo Buonarotti sei anni prima erasi recato a Bologna ove si rattenne più d' un anno, e vi scolpì l' *Angelo*, e il *S. Petronio* per l' Arca di S. Domenico.

Nell' Archivio dei Domenicani in Bologna rilevansi le seguenti notizie estratte da diverse carte, e libri. — Miscellanea 1 Cap. 2 Varia Monumenta circa Arcam S. Patris Dominici ec.

Sciendū tn̄ ē, quod imago sc̄ti *Petronij*, quasi tota, et tota imago sc̄ti *Proculi*, et tota imago illius *Angeli*, qui genua flectit, et ē posto sopra il Parapeto, che fece Alfonso Scultore, q̄le ē verso la finestra queste tre imagini hà fatto quidam Juuenis Florentinus nomine *Michael Angelus*, immediate post morte D. Magri Nicolai.

In altro luogo. — Dopo la sua morte (*di Niccola dall' Arca*) essendo Michelangelo Bonarotti Fiorentino a Bologna li fecero fare gli assonti *S. Procolo*, un *Angelo*, quello che è verso la finestra, *et una gran parte di S. Petronio.*

In un libro ove sono registrate le spese giornaliere fatte per l' Arca del S. P. Domenico si legge — che nel 1472, la vigilia del P. S. Domenico il povero sventurato fra Pelegrino Cuer̄so Archista ho sotto Archista Roppe la statua di *S. Pc̄olo* la gettò a terra in più di cinq̄ta pezzi. Io ne ho mai avuto in ottanta anni il più intenso dolore al cuore di questo. mi credeva certo di morire, vennero i padri tutti a confortarmi et molti Maestri pit̄i nel Arte è così la portarono via et fu acon̄tia alla foggia al presente si vede.

Acon̄tia che fu diedi a Maestro Vincentii scultore dieci lire meritava dieci ducati.

Dalle quali testimonianze si ritrae questo di vero, che la statua di S. Petronio non fu lavorata che in alcuna parte da Michelangelo, che la statua di S. Procolo non può essere suo lavoro, dacchè essa fu posta in pezzi, e poi raccozzata due anni innanzi che quel Sommo venisse in vita. Laonde l' Angelo solo per sicura testimonianza si deve riputare opera del Bonarotti.

Die 10 Junii 1840.

IMPRIMATUR

Fr. Petrus Cajet. Feletti O. P. S. Th. Mag. Inqu. Gen. S. O.

Die 12 Junii 1840.

J. Archyd. Passaponti Pro-Vic. Gen.



